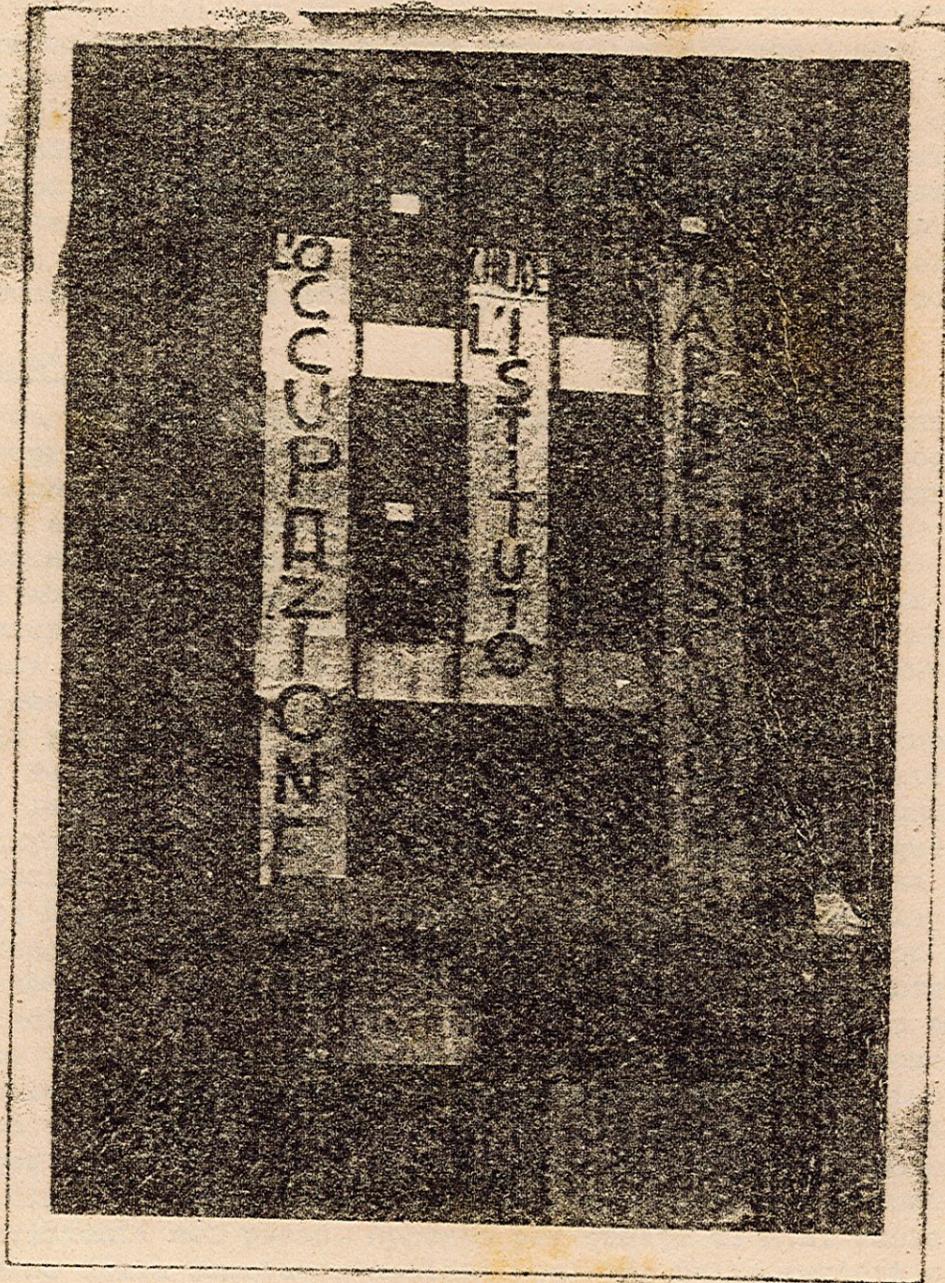


CONTROSTAMPA

N° 5



LOTTE AL MARCONI

BOLOGNA 68-69

[Handwritten signature]

Il "MARCONI" è un Istituto Tecnico Commerciale a indirizzo mercantile. Esso conta 1200 studenti. Comprende anche due sezioni di periti aziendali in lingue estere. La maggior parte dei professori delle materie professionali (ad es. diritto, ragioneria, tecnica mercantile) sono "commercialisti" vale a dire professionisti che hanno studi privati oppure svolgono attività per Istituti bancari. Da una inchiesta condotta dal movimento studentesco su 450 studenti risulta che circa il 40% risiede fuori città. Sempre da questa inchiesta risulta che la origine sociale è per l'80% operaia e contadina. Dalla stessa inchiesta risulta che coloro che mostravano di sapere con una certa sicurezza cosa avrebbero fatto al termine degli studi erano quelli che già sapevano di potersi collocare presso una impresa del padre.

Il "carico" di studio

Il "carico" di studio è enorme. Praticamente in tre anni si fa tutto il programma di diritto che si fa all'"Università. Il programma comprende anche una grande quantità di lavoro dispersa in materie diverse. Molti aspetti del programma e il sovraccarico di studio che ne deriva possono trovare solo una giustificazione indiretta nel fine di creare l'abitudine a un lavoro passivo ed alienante. Questa dispersione di materie si spiega solo nell'arco di un "piano" che mira a produrre tecnici intercambiabili: la quantità di studio è cioè funzionale al "sistema".

In un resoconto del gruppo di studio che durante l'occupazione dal 17 al 27 Febbraio di quest'anno si riunì sul tema "movimento studentesco", si legge ".....in una società capitalista come la nostra, la scuola mira a produrre individui costruiti su misura per questa società. La società capitalista, avendo come diretta conseguenza la discriminazione di classi sociali, tende a costruire nella scuola individui che mantengano tale stato di cose. Si costruiscono così non più uomini, ma inbecilli tecnologici". "..... è uscito chiaramente dal gruppo di studio che il M.S. è un movimento di massa che opera al fine di costruire veramente una scuola, non più un mezzo di "educazione-sfruttamento delle menti" destinato a ripercuotersi nel tempo, sino a sfociare in uno sfruttamento psico-fisico nel mondo del lavoro". E ancora ".....per questo il M.S. è un movimento politico, in quanto la politica è in diretta corrispondenza con le forze sociali, economiche e del lavoro esistenti nel paese. Appunto per questo il M.S. vuole svolgere all'interno della scuola un'analisi profonda della società e degli organi che ne sono in stretta correlazione...."

Fasi e momenti della lotta

Nella attività degli studenti del Marconi, nel 68-69, possiamo distinguere sei fasi che segnalano altrettanti momenti di crescita del movimento e di chiarificazione dei suoi obiettivi.

- 1) ultimi mesi dell'anno scolastico 1968
- 2) mesi estivi del '68
- 3) primi mesi di scuola fino a Natale '68-69
- 4) feste di Natale, manifestini, assemblee di corso

- 5) occupazione dal 17 al 27 Febbraio 1969
- 6) dall'occupazione a oggi: il Comitato di Base

Gli inizi: ultimi mesi dell'anno scolastico '68

Al "Marconi" si cominciò a parlare di movimento studentesco, l'anno scorso, quando il vicepresidente sospese un compagno che distribuiva un volantino. Per reagire al sorpreso un'assemblea di circa 200 studenti si riunì all'Università e decise di accettare per il momento la proposta del preside di eleggere dei rappresentanti (uno per classe in I° e II°, due in III° e IV° e V°).

Durante i mesi estivi si tennero ancora riunioni, cui parteciparono in media da 10 a 15 persone. Da queste assemblee emersero i primi militanti del movimento che mostrarono immediatamente la loro disponibilità alle lotte partecipando alle manifestazioni contro il film "Bertini verdi" e alla contestazione del "Congresso di medicina del lavoro".

Come è stato possibile mobilitare la massa degli studenti

Gli stessi compagni che durante i mesi estivi avevano mostrato di voler dare continuità alla loro lotta riuscirono a rendere evidente il potenziale contenuto politico di una lotta contro l'autoritarismo, anche partendo da particolari talvolta in sé ridicoli, come il divieto della presidenza di andare a scuola in pullover per i ragazzi e in "gonna pantalone" per le ragazze. Ma fu il "piano Andreatta" che consentì di avere una prima visione della disponibilità degli studenti alla lotta. Si ebbe così una prima occupazione, subito stroncata dalla polizia cui seguì però una settimana di sciopero di protesta. Benché sfruttata allora su un solo piano sindacale rivendicativo, cioè sul tema dello studente come quello di un futuro ragioniere-manovale qualificato, il "piano Andreatta" dimostrò la necessità e la possibilità di approfondire il discorso che nasceva dalla lotta, portandolo su un piano più avanzato e dichiaratamente politico. Il discorso iniziale era: vogliamo anche noi accedere all'Università", ma successivamente il discorso si ampliò sul tema delle possibilità di lotta contro il piano di ristrutturazione del capitale che si sarebbe tradotto in una serie di riforme scolastiche in futuro.

I militanti del movimento trassero dalla occupazione subito stroncata e dalla settimana di sciopero di protesta, la convinzione che ciò che conta nelle lotte è che esse provochino un chiarimento degli obiettivi strategici e un più alto livello di coscienza politica della massa.

Che cosa accadde infatti? Accadde che, mentre nelle altre scuole gli studenti lottavano per avere l'assemblea, gli studenti del "Marconi" si prendevano l'assemblea quando volevano. Ne avevano già compreso l'importanza quale momento tattico di lotta, ma oltre al momento tattico, compresero anche che l'assemblea per l'assemblea non avrebbe significato nulla, l'importante erano i contenuti della lotta per la quale occorreva la libera assemblea. La pura e semplice rottura formale del consiglio dei rappresentanti di classe concesso dalla presidenza alla fine del '68 non significava da sola, anch'essa, gran che.

".....il movimento studentesco opera all'interno del suo ambiente mettendo in luce le contraddizioni del sistema, gestendo di conseguenza una lotta sempre più esarcebata, non separandosi dalla lotta di ogni altra componente del contesto sociale" (dalla relazione sul dibattito sul Movimento Studentesco.).

All'interno della scuola dunque, la libertà di tenere l'assemblea non

fungeva da obiettivo; strumento indispensabile, esso non doveva essere chiesto" ma immediatamente "preso".

Nel complesso la nostra situazione era però allora ancora così arretrata che dopo le lotte di novembre seguì un periodo di riflusso che si protrasse fino alle feste natalizie. Ma, nel frattempo, era matura nei militanti più attivi, la convinzione che la misura della arretratezza era data dal persistere di un momento puramente rivendicativo corporativo della lotta legato al piano "Andreatta..." ("vogliamo anche noi poter andare all'Università".)

reparazione e ripresa della lotta fino alla occupazione di Febbraio

Durante le vacanze di Natale fu possibile tenere alcune riunioni di movimento e riallacciare in parte i contatti con gli altri istituti. Il tutto si concretizzò alla riapertura delle scuole in una settimana di volantinaggio su argomenti caratteristici del nostro sistema scolastico che per la prima volta cominciavamo a trattare politicamente, a cominciare dal voto, dal ruolo del professore, ecc..... L'importante era che questi volantini venivano discussi in collettivi di corso e di sezione appositamente formati, ai quali partecipavano anche alcuni professori contribuendo alla discussione sui programmi scolastici. Ogni documento era così prima discusso dal collettivo di una sezione e poi portato alla discussione dalle altre sezioni. Dai collettivi emerse la necessità di ampliare nel maggior modo possibile il discorso intrapreso, di avere contatto con altre forze sociali, di conquistare maggior spazio politico all'interno dell'Istituto.

In un documento scaturito dall'occupazione si legge:

La prima verifica necessaria alla studente è quella della presunta strumentalizzazione del Movimento studentesco. Tale verifica può essere fatta seguendo due vie: o analizzando i risultati e gli scritti dei vari M.S. internazionali, oppure introducendosi nel movimento e verificandone di persona la sua natura politica".

... portando quindi una forza critica all'interno di esso, forza necessaria al movimento per evitare la sua cristallizzazione allo stato sindacale".

Il carattere politico del movimento è sotto molti aspetti assolutamente nuovo, è quindi difficile stabilire analogie con altri movimenti politici, a causa della spontaneità sua propria che rifiuta fenomeni di "leaderismo" assicurando una evoluzione continua, non predeterminata quindi suscettibile di ogni deviazione imposta dalle circostanze.... Il carattere politico della scuola, tanto più presente quanto più negato, non può soddisfare nessuna coscienza politica e, indipendentemente dalle proprie convinzioni, ogni studente responsabile sente l'esigenza di uno spazio più ampio all'interno della scuola, per sviluppare e controllare la sua maturazione politica ed umana..... Non è concepibile la scuola in funzione del sistema..... La abolizione dell'autoritarismo è la prima fase di lotta del movimento studentesco".

I collettivi che preparavano i documenti da far circolare e ridiscute e considerarono in modo particolare l'aspetto negativo che appariva nel movimento studentesco di altre scuole: quello cioè della comparsa di leader che fungevano da guida più in base a un prestigio personale che in base a una linea politica chiara.

Questa non poteva nascere d'incanto nella testa di nessuno, né essere fornita bell'e pronta da nessun partito. L'importante era creare le condizioni per una discussione collettiva ed evitare la confusione di certe assemblee globali. Occorreva dunque un lavoro paziente e meticoloso che non escludesse per principio nessuno. Occorreva provocare la

partecipazione di tutti.

Per questo, a distanza di tempo, ci si è accorti che il lavoro dei col-
lettivi ci ha molto aiutato. Essi furono tuttavia organizzati solo
nelle sezioni di ragionieri. Il Peso di questa limitazione si è poi
fatto successivamente sentire, quando gli studenti dei corsi per periti
aziendali che non erano stati in grado o che non erano stati fatti par-
tecipare ai collettivi, non furono in grado di comprendere il salto
qualitativo che il movimento stava compiendo e aveva compiuto e si op-
posero, momentaneamente, ad esso.

La partecipazione di massa alla elaborazione delle richieste

Accanto ai collettivi vennero fatti dei gruppi di studio che mise-
ro a punto alcune richieste che vennero presentate al Preside dopo es-
sere state approvate dalla assemblea degli studenti. Le nostre richie-
ste vennero modificate nei loro contenuti essenziali e in parte rifiu-
tate completamente. Allora il movimento studentesco propose in assem-
blea l'occupazione come risposta all'autoritarismo del Consiglio dei
professori, ma la proposta cadde e ne passò una riformista in attesa
degli eventi. La ragione è stata detta: alla elaborazione delle propo-
ste avevano partecipato solo in parte i collettivi delle sezioni dei
ragionieri e nessuno dei corsi dei periti aziendali.

Approfittando di questa momentanea debolezza si riaccese nelle classi
la lotta tra i professori che cercavano di non applicare neppure quel
poco che era stato concesso e i militanti più attivi del movimento.
In quel momento, un intenso lavoro approfittava anche di questa opposizio-
e degli insegnanti per far esplodere tutte le contraddizioni della
organizzazione scolastica, criticando la figura dell'insegnante "penso
solo" del buon andamento della scuola e legato alla pratica delle riunioni
del Consiglio dei professori, la figura dell'insegnante
controllore dell'apprendimento e reazionario in pratica, esecutore pas-
sivo dei programmi ministeriali in vista "dei traguardi fissati dalla
legge".

Una delle nostre richieste di febbraio riguardava appunto l'obbligo di
rendere note agli studenti le decisioni del consiglio dei professori
per mettere gli insegnanti di fronte alle responsabilità delle loro de-
cisioni nei nostri confronti e rompere l'isolamento burocratico che
circonda e protegge questa struttura autoritaria della scuola.

I compagni si mobilitarono per far ravvedere quegli studenti che aveva-
no votato contro lo scontro frontale denunciando le "concessioni" del
consiglio dei Professori e la "bontà" del Preside.

L'esplosione si ebbe quando il Preside, interrompendo un sit-in nello
istituto sospese un compagno che stava parlando. Si era arrivati
al sit-in dopo che il Preside si era rifiutato di indire un'assemblea
che gli era stata chiesta per discutere lo sciopero degli insegnanti,
previsto per il giorno dopo, ed organizzare dei controcorsi nel caso
l'astensione dei professori dalle lezioni fosse stata massiccia.
Dovevamo far risaltare inoltre la contraddizione che nasceva dalla ben
precisa e dettagliata richiesta sindacale di miglioramenti economici
accoppiata ad una astratta e generica richiesta di una "scuola più giu-
sta".

La preparazione del movimento diede i suoi frutti; le cellule di
classe che erano state in precedenza istituite coordinarono rapidamen-
te la risposta; le lezioni furono immediatamente sospese e la scuola
occupata per tutto il pomeriggio per permettere una assemblea genera-
le sulle decisioni da prendere.

La occupazione dal 17 al 27 febbraio

Le richieste di fondo erano già pronte e sono contenute in un documento che pubblichiamo. Si potè così dare alla occupazione un contenuto politico il più ampio possibile.

Fu lanciata la parola d'ordine: non si fa l'occupazione per l'occupazione, questa deve essere una occupazione di lavoro. Poteva entrare solo chi partecipava ai controcorsi che vennero fatti. Riteniamo che possa interessare riferire l'esperienza dei controcorsi perchè essa vide la partecipazione del 70% degli studenti. Ma accanto al lavoro dei "controcorsi" si poneva anche un'altro problema: come far partecipare la massa degli studenti alle trattative che la Presidenza avrebbe voluto mantenere come trattative al vertice con qualche nostro delegato. Apparentemente il problema era irrisolvibile. Decidemmo allora di dare alle trattative e ai contatti con la Presidenza un carattere per così dire telefonico.; al telefono fu applicato un registratore e le conversazioni col preside ritrasmesse con l'altoparlante in assemblea. Tutti potevano così ascoltare direttamente la natura delle risposte del Preside e rendersi conto delle trappole e dei ricatti che il Preside tentava, incolpando alcuni di noi di traviare la massa degli studenti in quanto incaricati da "partiti" e forze estranee alla scuola.

Avevamo trovato così un modo semplice e efficace per evitare le trattative di vertice, la diffidenza verso il delegato e la distorsione che le trattative avrebbero subito se condotte in questo modo.

Ed ecco il testo del documento in cui vengono riportate le attività svolte durante l'occupazione di febbraio.

"L'occupazione dell'Istituto Marconi è iniziata il 17/2/69 in seguito alla minaccia di sospensione da parte del preside di alcuni ragazzi del Mov. St. che tentavano di convocare un'assemblea non concessa dal preside stesso.

Il motivo può sembrare futile, ma in realtà non è tale, in quanto ripropone ancora una volta il discorso dell'autoritarismo all'interno della scuola. Nel pomeriggio viene convocata una nuova assemblea che riconferma l'occupazione. Il giorno dopo e per gli altri 9 seguenti sono stati istituiti controcorsi cui partecipa almeno il 70% degli studenti. E' da notare che SOLO 6 PROFESSORI SU 90 HANNO ACCETTATO DI PARTECIPARE AI CONTROCORSI NELLA SCUOLA OCCUPATA.

I gruppi di studio sono:

Psicologia generale
Rapporto scuola-società
L'avvento del Fascismo
Lettera ad una professoressa
Pedagogia dell'insegnante (con la partecipazione del Prof. Gatullo docente alla facoltà di Magistero di Bologna).
Marx e Marxismo (con la partecipazione del Prof. Melandri, docente di filosofia alla facoltà di Magistero di Bologna)
Don Mazzi e l'isolotto di Firenze
Movimento Studentesco
Incontro con gli operai della SASIB
Politica e partitismo

Si sono svolti inoltre controcorsi su materie più propriamente scolastiche con l'aiuto del Movimento Studentesco Universitario. Mentre si svolge questo esperimento di didattica nuova assistiamo a va

rie manovre da parte della presidenza per costringerci a liberare la scuola. La condizione posta dagli occupanti per lo sbocco dell'Istituto è di ottenere risposta affermativa alle richieste da parte del Collegio dei Professori. A questo punto assistiamo a quelli che non esitiamo a chiamare i ricatti.

Dapprima ci prospettano la possibilità di intervento della Magistratura, a causa del mancato funzionamento della Segreteria. In seguito vengono addotte difficoltà tecniche, (ritenute tecniche o legali a seconda della convenienza) per aiutare il Collegio nella scuola occupata. Infine il preside, durante una conversazione telefonica, comunica che possiamo occupare fino alla fine dell'anno, in quanto non riunirà MAI il Collegio in scuola occupata, adducendo cavilli tecnici e giuridici. E' da tenere presente che solo due giorni prima aveva riunito, anche se non ufficialmente, i professori nella palestra, benchè l'Istituto fosse occupato. L'assemblea, più unita che mai, decide di proseguire l'occupazione sino a quando non siano accettate le richieste. Ed ecco che DOPO NEMMENO 36 ORE ci viene comunicato la riunione del Collegio dei Professori nella giornata di Martedì 25/2/69.

GLI STUDENTI DECISI E UNITI HANNO DIMOSTRATO ANCORA UNA VOLTA, CHE IL POTERE E' NELLE LORO MANI E CHE QUALSIASI OSTACOLO FRAPPOSTO DAL PRESIDE, PROFESSORI, ECC.. NON E' ALTRO CHE UNA MANOVRA PER TENTARE DI INDEBOLIRLI.

HASTA LA VICTORIA SIEMPRE
MOV. STUDENTESCO
MARCONI

Oltre ai controcorsi fu organizzato un incontro con gli operai della SASIB. DALLA RELAZIONE DEL DIBATTITO RIPORTIAMO QUANTO SEGUE:

Incontro con gli operai della SASIB

Dopo una breve presentazione hanno preso la parola alcuni operai AMF SASIB, la fabbrica del nostro quartiere che da Natale lotta contro il licenziamento di un sindacalista della Fiom.

Un primo operaio ha infatti esposto la situazione che precedeva l'attuale agitazione, il motivo occasionale e quelli di base dell'agitazione stessa, l'evoluzione della lotta, l'attuale situazione e le prospettive future.

In seguito ad un nostro preciso invito un'altro operaio ha poi denunciato la reale situazione del lavoratore in fabbrica, alla maggior parte dei presenti completamente sconosciuta; i cottimi, la catena di montaggio, i controlli continui ed oppressivi, le intimidazioni, i ricatti di ogni tipo, gli straordinari obbligatori, lo stato generale di salute, hanno rappresentato i punti salienti della sua esposizione.

Dal dibattito che è seguito sono emerse alcune valide considerazioni:
1°) La fabbrica non è "la grande famiglia" che direttamente o indirettamente la scuola ci indica. E' in realtà il campo di battaglia di migliaia di operai contro lo sfruttamento continuo che viene perpetuato su di loro.

2°) La necessità di un fronte comune di lotta studenti-operai in quanto comune è il fine che ci proponiamo, il nemico che combattiamo.

3°) La posizione sociale e politica del ragioniere-impiegato nel mondo del lavoro partendo dal fatto che alle lotte di fabbrica gli impiegati non partecipano ed anzi fanno spesso azione di ostruzionismo nelle assemblee degli operai su invito del padronato. Si è così capito come lo

insegnamento che ci viene oggi propinato da una scuola che ama definirsi neutra ed apolitica è in realtà uno dei mezzi e non certo il minore, di cui si serve la classe dominante nel nostro paese, quella dei padroni, per conservare i propri benefici, la propria autorità, il proprio potere, dividendo la classe operaia con la creazione del mito di uno strato sociale discretamente retribuito e con un certo potere decisionale. La realtà è ben diversa; ci troviamo di fronte a larghe masse di disoccupati che hanno a disposizione ben pochi posti di lavoro per cui sono sottoposti completamente al ricatto padronale. E' così chiara la funzione della spoltiticizzazione della scuola: impedire una presa di coscienza della realtà in modo da non consentire di organizzarci nella classe operaia."

Anche se eravamo ben consci che qualsiasi spazio fisico e politico non significava niente da solo nè tanto meno eliminava la contraddizione di fondo, ci rendemmo conto della necessità di concretizzare l'occupazione.

Per soddisfare la totalità degli studenti occorreva che al patrimonio politico conquistato durante tutta la lotta e soprattutto con l'occupazione si aggiungesse anche una vittoria materiale, occorreva che conquistassimo delle concessioni pratiche.

Come è stato detto le richieste di fondo erano già pronte, erano quelle elaborate dai collettivi di sezione e approvate dall'assemblea. Le ripresentammo e ne aggiungemmo delle altre; questa volta il preside e il consiglio dei professori furono costretti ad accettarle.

Riportiamo qui sotto il volantino distribuito al termine della occupazione e che riporta le nostre richieste e le relative risposte del consiglio dei professori.

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE MERCANTILE STATALE "GUGLIELMO MARCONI"
DELIBERAZIONE DEL COLLEGIO DEI PROFESSORI SULLE RICHIESTE DEGLI ALUNNI
=====

1) Che nessun provvedimento disciplinare venga preso nei confronti di alcuno degli studenti dell'Istituto.

- sì -; D'altronde, non è stata mai presentata alcuna formale richiesta di provvedimenti disciplinari

2) Libertà di usufruire di "bacheche" per affissione di documenti di informazione degli studenti, senza preventiva censura.

- sì -; Tutti i documenti devono essere regolarmente firmati da chi possa assumersene l'oggettiva responsabilità a tutti gli effetti. Copia dei documenti, debitamente firmata, sarà depositata in Segreteria.

3) Uso della radio interna per comunicazioni importanti.

- sì -; le comunicazioni scritte e firmate dovranno pervenire in Segreteria che in mattinata provvederà a darne comunicazione.

4) Massima libertà di uso delle aule nel pomeriggio.

- sì -; per i gruppi di studio degli allievi dell'Istituto. Si raccomanda che siano sempre tenuti presenti gli orari di lavoro del personale dell'Istituto. Tutte le altre iniziative a carattere culturale dovranno essere concordate di volta in volta con la presidenza. Qualora la richiesta venisse respinta, la risposta motivata dovrà essere tempestiva.

- 5) Impegno, da parte della scuola, di fornire materiale necessario (riviste, giornali, ecc.) per i gruppi di studio, materiale che sarà scelto dagli stessi studenti dell'Istituto. Si chiede inoltre attività di cineforum e allargamento della biblioteca secondo le scelte degli studenti.
- sì - ; le scelte responsabilmente fatte saranno vagliate da una commissione composta da 5 insegnanti nominati dal Collegio dei Professori e da 5 studenti designati dall'Assemblea Generale degli alunni. Il Collegio affida tale compito per il corrente anno scolastico ai professori: Rocchi Giulio, Marchese Riccardo, Cabilia Ermanno, Cannata Giuseppe, Giuntoli Fleana.
- 6) Diritto di convocare l'Assemblea degli studenti, previa raccolta di 100 firme.
- sì - ; le assemblee si terranno secondo quanto dispone la circolare del ministro Sullo. Le richieste dovranno pervenire alla presidenza, ai fini organizzativi, almeno due giorni prima della data proposta per la convocazione.
- 7) I voti dovranno essere assegnati da tutti i professori solo dopo libera discussione cogli allievi e di comune accordo.
- sì - ;
- 8) Eliminazione dell'interrogazione a sorpresa; le interrogazioni dovranno essere effettuate secondo turni fissati dagli allievi delle singole classi.
- sì - ;
- 9) Poichè la legislazione attuale non permette che gli scrutini siano pubblici si chiede che vengano preceduti da Prescrutini nei quali professori o studenti discuteranno i voti che saranno poi ratificati nelle normali riunioni di scrutinio. Ai Prescrutini dovranno essere presenti tutti gli alunni e tutti i professori di una determinata classe.
- no - ; tutti gli insegnanti, peraltro, sono impegnati a far conoscere, dopo discussione in classe, le proposte di voto da presentare in sede di scrutinio. I voti proposti, ovviamente, non potranno essere soggetti a variazioni negative.
- 10) Si chiede che il Preside e il Collegio dei Professori stabiliscano che tutti gli insegnanti che non hanno l'orario di 18 ore settimanali prescritto dalle disposizioni vigenti, completino il loro orario al pomeriggio, aiutando gli allievi qualora essi lo richiedano.
- sì -
- 11) Si chiede che gli studenti possano liberamente partecipare ai colloqui tra insegnante e genitori.
- sì -
- 12) Le decisioni prese dal Collegio dei Professori dovranno essere rese note agli studenti tramite un documento scritto.
- sì -

Bologna, 25 febbraio 1969

IL PRESIDE
Vincenzo Alaimo

E' stata quindi accettata la proposta di cambiare la disposizione dei banchi, che d'ora in avanti saranno disposti a formare un semicerchio di cui farà parte anche la cattedra, non sollevata rispetto a questi.

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE MERCANTILE STATALE " G. MARCONI" BOLOGNA

ORDINE DEL GIORNO

approvato dal Collegio dei Professori, nella giornata straordinaria del 25 febbraio 1969 all'unanimità:

Il Collegio dei Professori

pensoso del profondo travaglio che investe tutta la scuola italiana, travaglio che per altro si innesta in una più vasta crisi a livello mondiale;

considerando soprattutto la particolare situazione degli istituti di secondo grado della provincia di Bologna, nei quali i problemi delle riforme strutturali, che possono incidere sul futuro assetto della vita della scuola secondaria, sono stati espressi in una pluralità di atteggiamenti critici;

preso atto delle decisioni testè adottate, intese come premesse ad una scuola di più ampio respiro democratico ed a un democratico rapporto tra docenti e discenti, che mira essenzialmente alla formazione intellettuale, umana e professionale dei giovani, come d'altronde chiaramente risulta dalla volontà del legislatore espressa nel recentissimo DL 15/2/1969, n. 9

R I C O N F E R M A

IL DECISO impegno di portare avanti, a tutti i livelli, la formazione degli studenti, in modo che nell'intero ciclo di studi possa essere raggiunta quella maturità che le leggi odierne pongono come traguardo degli studi stessi;

D I C H I A R A

Che, da questo momento, i professori si intendono responsabilmente impegnati a considerare i vigenti programmi ministeriali di insegnamento come tracce meramente indicative del lavoro che le singole classi dovranno annualmente svolgere, lavoro da adeguare alle mutevoli esigenze della società in cui opera;

A F F E R M A

che, nel diverso rapporto instaurato fra professori e studenti i programmi di insegnamento dovranno essere soggetti a concreti dibattiti intesi ad identificare i centri di interesse umano e sociale, che di comune accordo professori ed allievi, uniche componenti dell'attività scolastica, formuleranno con apposite relazioni agli organi rappresentativi dell'istituto.

IL PRESIDE
Vincenzo Alaimo

DALLA OCCUPAZIONE AD OGGI: Il Comitato di Base

Al termine della occupazione di febbraio mentre riprendevano le lezioni, il movimento studentesco si è organizzato in un "Comitato di Base" articolato in tre commissioni:

- a) commissione stampa
- b) commissione per le attività interne (biblioteche, cineforum, gruppi di studio)
- c) commissione per i contatti con gli altri istituti e col movimento universitario.

Nonostante le assicurazioni che non sarebbero stati presi provvedimenti disciplinari alla fine del II° trimestre vennero dati 30 sette in condotta, in connessione col vasto piano repressivo cittadino (120 sei al Righi, 2 sospensioni alla Rubbiani) che ha portato all'arresto dei setti compagni per la loro partecipazione attiva alla lotta degli operai della Longo.

La nostra risposta all'arresto dei sette compagni fu immediata. Mediante sit-in nei piani dell'Istituto facemmo convocare l'assemblea generale che votò la adesione allo sciopero generale dei medi. La nostra stessa risposta provocò due conseguenze: non vennero più dati dei sette in condotta benchè dovesse essere ancora scrutinata alcuni dei corsi fra cui uno dei più politicizzati. Il preside abbandonò lo Istituto e non vi è più tornato.

Risposta ai fatti di Battipaglia

Un altro momento di mobilitazione si è avuto in seguito ai fatti di Battipaglia; all'indomani infatti, mediante le cellule di classe è stato possibile impedire l'inizio delle lezioni su tutto il secondo piano e parte degli altri piani, sostituendo ad esse un dibattito sugli articoli riportati dai vari quotidiani e sul significato dei fatti accaduti il giorno precedente.

.....

A questo punto potrebbero essere tratte alcune conclusioni. Il comitato di base lo ha, in parte, già fatto e continuerà a farlo in questi mesi estivi, ma non riteniamo che esse debbano essere riportate in questo documento. Gli scopi per cui è stato scritto sono infatti principalmente quelli di far conoscere ai compagni delle altre scuole le nostre esperienze e di far riflettere tutti gli studenti del "Marconi" su quanto è accaduto quest'anno. I compagni delle altre scuole potranno ricavare da soli le conclusioni confrontando la nostra con la loro esperienza. Vogliamo solo sottolineare i principi a cui si è ispirata l'azione del Mov. Studentesco del "Marconi":

- 1) rifiuto della delega
- 2) partecipazione di massa
- 3) compenetrazione tra coscienza politica sempre più avanzata e obiettivi vi sempre più avanzati

Bologna, 26/5/69

Cicl. in proprio a cura del Centrp Stampa del Mov. Stud.
Via Zamboni, 38

Supplemento a "Operai e Studenti"
Reg. n. 336 del 17/12/1968 - Tribunale di Padova -